

## **A Rogues' Gallery – Fregato**

Includo questi testi nel mio sito Web semplicemente per informare chi dovesse trovarli di certe cose che mi hanno capitate, in modo che si può evitare che succedesse ad altri quello che è successo a me. Anche per lasciare una denuncia pubblica (che sarà la mia unica soddisfazione), comunque noscosta in un sito web, di alcuni persone che mi hanno fregato. Ho fatto fatica nei tentativi inutili per recuperare quello che mi è dovuto, e devo dire che è una cosa triste che alcuni hanno l'atteggiamento che va benissimo comportarsi in modo disonesto tanto perché si può passarla liscia.

Per ora non ho intenzione di sprecare tante parole su questi affari; scriverò solo le storie brevi. In un caso ho aggiunto vari documenti contemporanei per sostenere le mie accuse; magari ne aggiungerò altri in futuro che riguardano gli altri casi.

L'accusa che manca, ma che è implicita, è quella al sistema che non fa che questi piccoli torti possano venire compensati. Non è possibile farsi pagare un debito legittimo quando il responsabile si nasconde e si rifiuta di pagare, non quando l'avvocato costerebbe più del debito. Non esiste altro ricorso legale. Una volta ho addirittura vinto una mia causa in tribunale, col'ordine del giudice, e non è stato possibile farmi pagare. Per non dire niente della impunità ingiusta di una attività che va in bancarotta; il responsabile, quello che si è arricchito con i soldi tuoi e che ha dei beni personali e che guadagnerà in futuro, non è costretto ad pagarti mai, perché il debito era della attività, non della persona che la dirigeva e ne raccoglieva i frutti.

### **Giorgio Bambi**

La mia prima storia, più corta e semplice, riguarda un Signor Giorgio Bambi, il direttore di Pelagos, una scuola per i linguaggi, con una sede antica e lussuosa in Corso Vittorio. Io svolgevo occasionalmente (mediamente forse un Sabato ogni mese per vari mesi) per conto loro lezioni di inglese per adulti, generalmente indirizzati ai lavori nel settore dei viaggi. Rendevo sempre la mia parcella con il dovuto ritenuto d'acconto, e poco dopo mi hanno pagato senza problemi. Ma ad un certo punto diventava problematica raccogliere i miei soldi, e mi dovevano 1.000.000 lire. C'erano varie scuse deboli per i ritardi, ed era ben chiaro che non avevano nessuna intenzione a pagarmi.

Anche se non era una cifra enorme, ho messo di mezzo un avvocato, che ha determinato fra poco che era inutile farci niente, perché c'erano già parecchi altri con dei lamenti simili contro la scuola, già in coda, perché la scuola era in bancarotta o in qualche tipo di status di protezione. Ma continuavano a svolgere la loro attività normalmente. Andavo al Hotel Genio, in una piccola indagine mio, dove si svolgevano ancora le loro lezioni (come si faceva anche quando io insegnavo per loro), e ho spiegato ad un impiegato dell'albergo la mia esperienza con la scuola. Ho imparato che Pelagos continuava come prima con loro, e che non sapevano di nessun problema con le fatture.

Non mi avevo aspettato di essere trattato così, visto la scuola sembrava d'un discreto successo e che Sr. Bambi sembrava un'uomo perbene. (Si veste come Gianfranco Fini, anche se ha più l'aspetto di Fred Flintstone.) Se questo non è rubare, cos'è?

### **Gianfranco Gerbaudo**

Gianfranco Gerbaudo era il direttore-proprietario della palestra che frequentava per qualche anno. In breve: se hai a che fare con lui (che sconsiglio), ti consiglio di insistere sul giusto tesseramento, e di non pagare troppo in anticipo se non sei sicuro che lui non andrà di nuovo in bancarotta, chiudendo la sua palestra. Io ho avuto grande difficoltà nel farmi avere la tessera (sembra che lui abbia intascato il pagamento per la tessera senza iscrivermi nella associazione, con la dovuta assicurazione della mia partecipazione). Poi la palestra è andata in bancarotta senza preavviso, chiudendosi, ed io così sono stato fregato del resto del pagamento annuale che avevo pagato in anticipo. Ho copiato sotto alcuni documenti che raccontano la storia più pienamente.

### **Dalla mia lettera ad AICS Torino (AICSII) del 31 Marzo 2006:**

Spettabile AICS:

Vi mando di nuovo la mia lettera (ed un P.S.) di 31 marzo, per il quale non ho avuto ancora una risposta. Chiedo scusa, ma vi scrivo solo perchè c'è la possibilità di truffa, sia contro di voi che contro di me. Vi ringrazio,

Allen Schill

Spettabile AICS:

Sono stato per qualche anno socio della "Associazione Sportiva Accademia Decathlon" di Torino in Via Peyron 5/A, gestita da Gianfranco Gerbaudo. **Vorrei controllare se (e quando) sono stato iscritto come socio AICS, anche con la dovuta assicurazione.**

Dovrei essere stato socio AICS dal Febbraio 2002 (circa) fino almeno a Luglio 2004, forse fino a Settembre o Ottobre 2004. Dico Febbraio 2002 perchè il mio certificato di buona salute è di Gennaio 2002, e mi sono abbonato subito dopo, iniziando la mia attività. A quel punto, oltre l'abbonamento AICS, pagavo per il trimestre Febbraio-Aprile 2002 e dopo per Maggio-Luglio 2002.

Poi, all'inizio Settembre 2002, ho esteso il mio abbonamento, pagando su una base annuale. Quell'anno il mio abbonamento continuava fino alla fine di Settembre 2003, perchè la palestra offriva 12 mesi di attività, interrotta nel mese di Agosto 2003. Stessa cosa per l'anno seguente: iniziava 1 Ottobre 2003 e durava fino a 31 Ottobre 2004. A quel punto la palestra non usava più AICS, preferendo usare Libertas come organizzazione di appoggio e come sorgente dell'assicurazione per i soci.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

P.S.: Scusate, dovevo aggiungere alla mia lettera, appena spedita, che l'unica tessera AICS che ho ancora ha il numero 919185 e la data di rilascio 11/06/2004 sul adesivo sul retro, ed ha 2003-2004 sul montgolfiere sull'altro lato. E' giusto così? (Forse stranamente, l'adesivo sembra applicato sopra un'altro.)

Spero che questa informazione faciliti il vostro controllo. Grazie ancora.

Cordialmente,  
Allen Schill

### **Dalla mia lettera ad AICS Torino (AICSIII) di Maggio 2006:**

Caro AICS Torino:

L'altro ieri ho avuto una telefonata lunga da Sonia Polimeno della sede AICS di Torino, a cui è stata inoltrata la mia email di 21 Aprile 2006 a AICS (Nazionale). Da lei ho avuto la conferma che la "Associazione Sportiva Accademia Decathlon" di Torino in Via Peyron 5/A, gestita da Gianfranco Gerbaudo, ha fatto una cosa poco corretta per quanto riguarda il dovuto tesseramento e la dovuta assicurazione per i soci della palestra, intascando invece, evidentemente, i soldi della iscrizioni AICS. Lei conferma che io ero iscritto in AICS, con l'assicurazione dovuta, da 11 Giugno 2004 fino a 31 Dicembre 2004, ma non prima. Io ero stato socio della palestra fin da Febbraio 2002, pagando sempre sia l'abbonamento della palestra che l'iscrizione.

Per ampliare l'informazione che vi ho mandata, o per pura conoscenza, mi sembrava utile di mandarvi una lettera più comprensiva su questa faccenda. Prima avevo preferito di mandarvi una lettera più breve. Quello che segue è una lettera scritta il 9 Febbraio 2006 (ma mai mandata), con qualche modifica recente. Chiedo scusa in anticipo per la lunghezza, e per l'eventuali ripetizioni.

### **Dalla mia lettera a Libertas del 6 Settembre 2006:**

Egr. Sig. Cairano,

Le mando una copia cartacea di quello che ho scritto a Sig. Martinetti di Libertas Provincia di Torino.

6 Settembre 2006

Egr. Sig. Martinetti,

Mi rivolgo a Lei in mancanza di una risposta da Libertas (segreteria@cnsi-libertas.it) ad una lettera mia anche dopo averla mandata quattro volte, dal 31 Marzo al 17 Maggio. Riguarda i miei sospetti della possibilità di truffa dalla parte della palestra di cui ero socio, per cui, nel caso di AICS, ho già avuto la loro conferma: che ero stato abbonato, pagando sempre la quota per l'iscrizione AICS, ma che per 28 mesi non ero mai iscritto o assicurato da AICS, come socio della "Associazione Sportiva Accademia Decathlon" di Torino in Via Peyron 5/A, gestita da Gianfranco Gerbaudo. Questa conferma viene da Signora Sonia Polimeno dell'ufficio AICS di Torino, in una lunga telefonata che mi ha fatto dopo la mia email ad AICS in cui avevo spiegato la mia esperienza con questa palestra.

E' quel gioco semplice, chissà quanto diffuso, di far pagare i soci/abbonati per le iscrizioni (€25 a testa, mi pare), ma di non fare le iscrizioni in realtà, e naturalmente di non passare quelle spese d'iscrizione alla ente responsabili per l'assicurazioni dei soci della palestra.

Ad AICS risulta che sono stato iscritto e assicurato solo dal 11 Giugno 2004 al 31 Dicembre 2004. Ma ero stato abbonato già da Febbraio 2002, pagando sempre quella cifra in più per l'iscrizione. Pare che la palestra mi abbia iscritto solo dopo mesi della mia insistenza - una lunga storia pazzesca - che mi dia una tessera AICS. (Prima mi dava solo una tessera d'abbonamento loro di cartoncino.) E questa tessera AICS sembrava stranamente riciclata; c'era un altro adesivo sotto quello col mio nome.)

Poi la mia palestra passava da AICS a Libertas come ente di appoggio, e dopo considerevole insistenza, ma meno di prima, ho avuto una tessera Libertas, #429952 (però per 2004, che trovo strano, adesso che ci penso, visto che l'iscrizione AICS durava fino alla fine di 2004). Questa tessera sembrava genuina. Quando mi la dava, mi mostrava un mazzo di tessere (degli altri soci, si presume) e diceva con non c'era nessun'altro che s'interessava per la tessera. Non spiegava, comunque, come mai, se fosse così, io ho dovuto di insistere per la mia.

(La palestra di Via Peyron in Torino è chiusa ormai più di un anno fa, in Giugno 2005, sia per fallimento o per qualche irregolarità non si capisce, ma sicuramente senza notificare i soci, rimborsarli per il valore dei loro abbonamenti ancora in corso, o - figuriamoci - chiedere scusa per il fallimento che effettivamente ci ha fregato.)

Da voi vorrei sapere gentilmente se sono stato iscritto ed assicurato da Libertas, e per quale termine. Questo riguarda a me. Quel che riguarda a voi, anche se non voglio dare sospetti a chi non li merita, è proprio se Sig. Gerbaudo adesso con Libertas, si stia comportando in modo più legittimo. Può ben darsi. Però, considerando la mia storia, forse valerebbe la pena di controllare in qualche modo. (Forse questo tocca più a Sig. Caracciolo di Libertas Asti, a cui mando una copia di questa lettera.)

Anche se la palestra di Torino è chiusa, Sig. Gerbaudo gestisce un'altra palestra, "Sede Nazionale IMGKA Italia", in Via Aldo Viglione 27, a Castelnuovo Don Bosco (Asti) (tel. 011 9927752; sul web: [www.imgka.it](http://www.imgka.it)), che è stata in attività per un paio di anni almeno. Io presumo che lui abbia continuato l'associazione con Libertas lì come in Torino.

Grazie mille per la vostra cortese attenzione; spero di avere una risposta nel prossimo futuro.

cordialmente,  
Allen Schill  
Torino Italy

P.S. Scrivo così sopra per fare il più breve possibile con la storia. Comunque per ampliarla un pò (per quanto possa interessare), allego sotto una copia di una lettera più comprensiva, che avevo scritta il 9 Febb. 2006, ma non mandata allora ad AICS (preferendo una lettera breve), ma solo il 4 Maggio 2006, subito dopo la telefonata di Sig.ra Polimeno, come "sommario" della faccenda.

Caro AICS:

Sono stato per qualche anno socio della "Associazione Sportiva Accademia Decathlon" di Torino in Via Peyron 5/A, gestita da Gianfranco Gerbaudo. Vorrei controllare se (e quando) sono stato iscritto come socio AICS.

(Non lo sono più, di sicuro, dopo il 2004, visto che la palestra non usava più AICS come "riferimento" e sorgente per la assicurazione - usava invece Libertas - e perché l'anno scorso, a metà Giugno 2005, hanno chiuso per fallimento - almeno si ritiene che questo sia la ragione della chiusura. Ma per qualche anno prima dovrebbe esserci stata la mia iscrizione AICS.)

Chiedo, perché ho avuto per un lungo periodo un forte sospetto che il dirigente della palestra facesse un gioco poco onesto con le spese d'iscrizione AICS - cioè, intascando i soldi delle iscrizioni (€25 a testa l'anno se non mi sbaglio) invece di farci (noi abbonati) iscrivere in AICS ed assicurarci come si deve per le nostre attività sportive presso la sua palestra. Da Febbraio 2002 fino ad Ottobre 2004 non ci pensavo più di tanto della tessera AICS perché non avevo nessun sospetto che la palestra non mi facesse la vera iscrizione ed assicurazione AICS, e perché non pensavo che la tessera fosse stata molto utile. (La palestra mi aveva sempre dato solo una tessera di cartoncino con l'indicazioni delle rate pagate, e mai la tessera AICS.) Poi ho saputo che vale per certi sconti nei musei e cose simili che m'interessano. Quando finalmente l'ho richiesta, per ottenerla ho avuto delle difficoltà formidabili.

L'avevo richiesta sicuramente entro Febbraio o Marzo, forse prima. Comunque, ho dovuto chiedere molte volte, e ho sentito delle scuse più cretina che si possono immaginare: "Scusa, l'ho lasciata a casa", "Scusa, l'ho lasciata negli altri pantaloni", "Scusa, la mia fidanzata l'ha lasciata nell'ufficio ma non so dove", e così via.

Dopo otto-dieci occasioni nel arco di alcuni mesi - e questo già nella primavera, ben dopo l'inizio dell'anno e MOLTO dopo l'iscrizione ed il pagamento (Luglio 2003 per l'anno seguente - 1 Ottobre 2003 - 31 Ottobre 2004) - non era più possibile esserne molto gentile. In un posto piuttosto informale ed accogliente (gestito da gente assai simpatica), io ero ridotto, per via di questa storia, di toglierli il mio saluto - ci andavo, mi vestivo e facevo il mio allenamento senza salutare nessuno (tranne altri soci).

Finalmente, a Giugno di 2004, mi dava la tessera di 2003-2004 (almeno mi ha fatto capire che fosse per l'anno d'abbonamento quasi scorso, con la data do 11/6/2004, #919185. Ma dopo un periodo ho notato che l'adesivo con il mio nome, ecc, era messo sopra un altro adesivo. Mi chiedevo se non fosse stata prima la tessera di qualcun altro. (Mi pare anche strano che la tessera Libertas era anche per 2004 come quella di AICS.)

Ho pensato anche, a proposito, che se io ero assicurato, finalmente, come si deve, grazia alla mia insistenza, può darsi che altri soci non lo erano. C'era tanta gente alla palestra; io ho conosciuto qualche dozzina di persone nelle ore a cui io l'ho frequentato, di mattina più che altro, e c'erano probabilmente molti che non ho mai conosciuto. (Qualche volta mi è capitato di passare di sera, e la palestra era affollata, piene di gente.) Secondo me sarebbe da controllare la situazione.

L'anno dopo, quando usava Libertas, ho avuto una difficoltà simile, ma un pochino meno severa, per ottenere la tessera (che questa volta sembrava a posto, non riciclata). Mi spiegava comunque che la tessera Libertas non valeva niente per i vari sconti per cui quella di AICS era utile. Mi rassicurava che non facesse un truffo di NON fare l'assicurazione dei soci, dicendo anche che io ero l'unico di insistere sull'aver la tessera, mostrandomi un mazzo di tessere Libertas (ca. 50-80 forse) per cui non si interessava nessuno dei soci. (Non potevo vedere, però, se erano già preparate con l'adesivo ed i dati dei vari soci, o se erano "blanks", cioè ancora da compilare.) Strano, però, con questo mazzo di tessere esistenti, disponibili, ed indesiderate, che per avere la mia io ho dovuto chiedere e rompere le scatole in una maniera esagerata.

Anche se la palestra di Torino non svolge più le sue attività, Sgr. Gerbaudo dirige una nuova

palestra, "Sede Nazionale IMGKA Italia", in Via Aldo Viglione 27, a Castelnuovo Don Bosco (Asti) (tel. 011 9927752). Questa sede è stata attiva ormai forse per un paio d'anni; Gianfranco Gerbaudo mi l'aveva accennato forse 18 mesi fa. Ha anche un sito web: [www.imgka.it](http://www.imgka.it) - dove si possono trovare vari particolari. (Il sito descriveva anche, almeno fino a Dicembre 2005, la sede di Via Peyron a Torino, ma forse entro il Febbraio 2006 l'avevano tolto quello che riguardava la palestra di Via Peyron.) Il sito usa un logo IMGKA, preparato per una parte da me (come lavoro io svolgo delle fotoelaborazioni con Photoshop per la pubblicità), insieme con un'altra elaborazione in cui il logo è sovrapposto su una immagine scontornata dei due figli di Gerbaudo, vestiti per il karate, tutte e due fornite da me come semplice favore, a Dicembre 2003, prima delle nostre difficoltà sulle tessere.

(Scusate una digressione su questa cosa delle fotoelaborazioni, ma vale l'ironia: Forse Gianfranco mi aveva fatto vedere la foto dei suoi figli ed aveva l'idea, per un fotoposter, della sovrapposizione col logo. Avevo offerto io di fargli il piacere di questo piccolo lavoro (che poi mi impegnava più che mi ero aspettato). Gianfranco mi dava dei file delle immagini di partenza. Poi ho presentato una versione che mi sembrava molto ben fatta, completa, finale, particolarmente per una cosa del tipo, anche fatta gratis. Ma lui voleva certe modifiche, non tutte semplici o brevi, ed io ho accettato di farle. Poi quando l'ho fatto vedere il lavoro finale, si era piaciuto moltissimo. Giurava che mi avrebbe fatto qualche favore per ringraziarmi. Io ho insistito, naturalmente, che non volevo niente, che l'avevo fatto solo per piacere. Comunque lui giurava di fare qualcosa per me in cambio. (Io pensavo, magari mi darà un mese di abbonamento gratis, mica male, o anche due o tre!) Può immaginare la mia felicità, quando qualche giorno dopo mi dava, con grande fierezza e sentimento, un buono valido per un mese di attività, ma non per me - che io potevo dare, a scelta mia, a chiunque io conosca che abbia la voglia di andare in palestra per un mese! Che bel regalo!!

Verso Maggio 2005 per un tempo non avevo l'opportunità di frequentare la palestra, ma pensavo di continuare. Ma verso la metà di Giugno ci andavo di nuovo e l'ho trovata chiusa. Ho visto attraverso la finestra sempre aperta che c'erano tutte le attrezzature, e ho incontrato per caso nella zona alcuni soci che mi hanno detto che facevano qualche ristrutturazione nella palestra (non so più se abbiano sentito questa spiegazione dalla gente della palestra, o se l'abbiano solo supposta). Qualcosa di simile mi ha riferito la custode del palazzo della palestra. Mi sembrava un po' strano, però, ristrutturare nel pieno del periodo lavorativo... Poi ho guardato ogni tanto, nelle settimane successive, attraverso la finestra e non ho visto alcun segno di attività e mi sono venuti dei dubbi. Non c'era un annuncio posto sulla porta, niente. Nessuno mi ha mai chiamato. Ho raccontato la faccenda ad alcuni amici, che mi hanno detto, figurati, o è chiusa per fallimento, o le autorità l'hanno chiusa per qualche pasticcio fiscale o legale.

Ho continuato di guardare ogni tanto per la finestra, e finalmente, forse in Ottobre 2005, ho visto Gianfranco Gerbaudo lì, dentro la palestra. Ho suonato il campanello. Quando mi apriva ho chiesto "come stai?" Mi rispondeva, "Male." Poi mi diceva che c'erano degli ispettori (per che cosa, non spiegava niente). Anche se avevo molto da chiedere, e che non ero per niente contento, non l'ho affrontato in modo aggressivo; ho deciso che non era il momento giusto di interrogarlo. Però ho fatto molto chiaro che volevo parlargli.

Naturalmente nessuno mi ha contatto. Finalmente a Dicembre l'ho rintracciato, grazie al sito web, e l'ho raggiunto per telefono alla palestra di Castelnuovo Don Bosco (Asti). Chiedevo, "Che cosa è successa con la palestra?" Oltre di spiegare vagamente di una chiusura per fallimento, è che non era possibile rimborsare i soci, anche facendo causa, la prima cosa che mi ha detto è stata la proposta di combinare con tutti gli altri soci e di contribuire ognuno la cifra di €1000 per riaprire la palestra. Non credevo proprio quello che sentivo. Io ho risposto "Cosa?" L'ho trovata una proposta offensiva, praticamente un insulto, peggio ancora dopo le lunghe evasioni.

Mi rendo conto di non avere la prova dei miei sospetti, e quindi mi dispiace di rivolgermi a voi per controllare quali siano i fatti. Naturalmente mi dispiacerebbe molto di fare un' accusa di questo tipo senza sapere con certezza quello che sospetto. Chiedo scusa umilmente in anticipo se non ci sia sostanza ai miei sospetti, ma considerando le circostanze e la mia esperienza, è molto difficile di non averli. Chiaramente ce l'ho, ormai, con questa persona - non nascondo il fatto; sarebbe strano se non ce l'avessi. Ma la mia rabbia a parte, pare che ci sia una faccenda sporca qua, ed io vorrei fare qualche

segnalazione formale.

Se è vero è una cosa abbastanza grave, ed altamente ingiusta ai soci paganti che sarebbero senza l'assicurazione per cui abbiano pagato. Potrei lasciar perdere tutto, visto che la palestra non c'è più - non ho nulla da guadagnare in questo - ma la questione della ingiustizia mi brucia ancora. (Ho già perso nella chiusura della palestra - per cui avevo qualche mese ancora del mio abbonamento, soldi che non vedrò mai più - una chiusura che hanno svolto in una maniera poco onesta e aperta. Idem, in famiglia, per il figlio - Edoardo Siano - di mia moglie, che è stato fregato dei soldi per qualche mese di abbonamento.)

Per conto mio vorrei sapere quali sono i fatti delle mie iscrizioni AICS. Per conto degli altri (ex)soci della Accademia Decathlon, e degli altri soci eventuali della palestra per cui Sgr. Gerbaudo è il responsabile (se c'entri AICS), e dell'interessi di AICS se stessa nello svolgimento pulito ed onesto delle sue funzioni regolatorie ed amministrative, io consiglierei di controllare, con discrezione, la situazione. Chiedo scusa di nuovo per la lunghezza; per l'archivio mi sembra che i fatti la meritino.

Cordialmente,  
Allen Schill

### ***Concludendo, "Protesta IMGKA", di Dic. 2005, il lato personale:***

Caro Gianfranco:

Forse dovrei chiedere scusa per la mia rabbia durante la nostra conversazione telefonica dell'altra sera. Il punto è che mi dispiace che non ti sia mai scusato, né con me né con gli altri soci dell'Accademia Decathlon, per la chiusura della palestra e per quello che abbiamo perso: sia la disponibilità della palestra di Via Peyron (della quale siamo stati da tempo fedeli associati paganti), sia il valore degli abbonamenti effettivamente annullati con la chiusura. Non mi sono abbonato perché non ho di meglio da fare nella vita, ma perché non posso permettermi di lasciar andare il mio organismo in malora. Se avessi saputo subito della natura della chiusura, temporanea o permanente, avrei sistemato le cose in qualche modo.

Per ragioni personali non ho potuto frequentare la palestra per qualche settimana prima della chiusura, ma verso la metà di Giugno ci sono andato e l'ho trovata chiusa. Prima ancora di me Edoardo ha tentato di venire in palestra e ha trovato chiuso senza alcuna spiegazione. Ho poi visto attraverso la finestra sempre aperta che c'erano tutte le attrezzature e ho incontrato per caso nella zona alcuni soci che mi hanno detto che facevate qualche ristrutturazione nella palestra (non so più se abbiano sentito questa spiegazione da voi, o se l'abbiano solo supposto). Qualcosa di simile mi ha riferito la custode del palazzo della palestra.

Mi sembrava un po' strano ristrutturare nel pieno del periodo lavorativo... Poi ho guardato ogni tanto attraverso la finestra e non ho visto alcun segno di attività e mi sono venuti dei dubbi. Non c'era un annuncio posto sulla porta, niente. Nessuno mi ha mai chiamato. Ho raccontato la faccenda ad alcuni amici, che mi hanno detto, figurati, o è chiusa per fallimento, o le autorità l'hanno chiusa per qualche pasticcio fiscale o legale.

Quando per puro caso ho dato un'altra occhiata qualche settimana fa, casualmente c'eri ed è stata la prima volta dopo la chiusura che ho avuto occasione di incontrarti. Anche se avevo molto da chiedere a quel momento, non ti ho confrontato in modo aggressivo o antipatico; ti ho chiesto come stai, per prima cosa. Quando mi hai detto che c'erano gli spettatori e che avevi le mani più che piene, ho deciso, considerando la situazione, che non era il momento giusto di chiederti quel che volevo sapere.

Comunque sia, devo dire che per te personalmente mi dispiace sinceramente se sei in difficoltà, nonostante le mie lamentele, e spero che in futuro le cose ti vadano meglio.

Se tu mi avessi tempestivamente informato della sorte della palestra, ora avrei un atteggiamento diverso. Per me, tra le persone che hanno relazioni di qualunque tipo, l'onestà e la sincerità contano molto. E' chiaro invece che, se non ti avessi rintracciato io, non avrei certo saputo niente da te, neppure a distanza di sei mesi dalla chiusura della palestra. Per quanto riguarda la ragione della chiusura, se è stato un vero e semplice fallimento a livello fiscale, posso capire che non sia facile gestire un'attività con successo, e che non sia necessariamente colpa tua se le cose non sono andate bene. Se invece c'è stata

qualche irregolarità, le “furbate” si pagano...

So benissimo anche che, se un'attività va in fallimento, per chi come me dovrebbe essere risarcito, c'è poco o niente da fare a livello legale. Molto spesso la legge serve da scudo a chi la legge non la rispetta, a chi è stato in tutti sensi il responsabile di un'attività e ne ha sfruttato i guadagni, evitando poi invece ogni responsabilità personale per quanto riguarda i debiti (ad esempio abbonamenti annullati non usufruiti fino al termine utile).

Ma non è proprio per questo che ce l'ho con te. Ovviamente mi scoccia aver perso quello che ti ho pagato e farsi imbrogliare non è mai un piacere, ma non mi cambia la vita più di tanto. Quel che è più ignobile è semplicemente che non tu non abbia mai dato nessuna spiegazione, che tu sia sparito e basta.

Non ti pare che noi, soci paganti della Accademia Decathlon, meritiamo almeno di essere informati di quello che è successo? Che la palestra ha chiuso? Posso immaginare bene che avresti dovuto fare una serie di chiamate un po' sgradevoli o imbarazzanti, particolarmente quando devi spiegare che è impossibile rimborsarci. Sempre meglio che fare il codardo. A me pare comunque il minimo che tu potessi fare. Meno di questo sembra poco onesto e poco onorevole da parte tua. Se l'avessi fatto, avresti ancora il mio rispetto, ed il rispetto degli altri ex-soci.

Mi deludi ancora di più (a livello karmico) quando mi ricordo del tuo interesse nelle arti marziali e nella spiritualità: pare che ti manchino il carattere e l'onestà per trattare con noi soci in modo più aperto ed onorevole. Direi che per te, quando si tratta di soldi, tutta quella roba sia solo un ingombro, la prima cosa che venga buttata via. L'avevo già supposto quando, per mia iniziativa e per il puro piacere di farti un piccolo favore, non chiedendoti una lira, ti ho fatto quel lavoro di fotoelaborazione con la foto di Igor e Ferdy, che hai accolto con entusiasmo, e che stai usando ancora per le tessere e per il sito web. Se volevi proprio dimostrare il tuo apprezzamento (ribadisco: non ti avevo chiesto nulla) è stato proprio di pessimo gusto darmi un buono per un mese di attività gratuita nella palestra da regalare a chi volevo, un'offerta che, faceva pubblicità a te e nessun piacere a me!

Quando ti ho chiamato l'altra sera per capire la faccenda, e la prima cosa, o quasi, che mi hai detto è stata la proposta di combinare con tutti gli altri soci e di contribuire ognuno con € 1000 per riaprire la palestra, io ho risposto “Cosa?” non perché non avevo capito, ma perché l'ho trovata una proposta offensiva, praticamente un insulto. Hai veramente una bella faccia tosta. Mi prendi per scemo? Vuoi farti rilevare il fallimento? Come puoi pensare che possa essere una soluzione diventare conproprietario di una palestra? L'hai proposto anche agli altri soci? Cosa ne hanno pensato, come ti hanno risposto? Come me, con incredulità? Ma ti rendi conto che è una proposta che nel conteso in cui viene fatta è assolutamente ridicola?

Forse ti chiederai come mai questo tizio stia perdendo tempo per scrivere questa lettera. Semplicemente perché il tuo comportamento è indegno – detesto la disonestà e l'ipocrisia e chi si nasconde così – e, visto che non posso farci nulla attraverso la legge, posso solo dirti quel che ti meriti. Non è più una questione di soldi. Mi sento già molto meglio.

Allen Schill

## **Richard Wilson**

This is a guy who was one of my apartment-mates for a time in New York City, in the early 80's I think. He was in his early twenties, had grown up in Philadelphia, and was a college grad (or so it seemed – Hampshire I believe, if in fact he graduated), intelligent and well spoken, from a good family. We got along well when I interviewed him for the room I had available in my apartment, so I accepted him and he moved in. Things went fine for some months – he paid his share of the rent and utilities, and we had no trouble between us. I introduced him to some people that I knew, and we hung out a bit together. I considered him a friend –not super close, but still a friend.

After a while he started to have problems – I don't recall the exact nature, but some of them were financial. He started to fall behind in his rent and other bills we shared, and that of course was a problem for me, since I wasn't living on much of a margin myself. Naturally we argued about this, and I got little from him except lame excuses. This went on for some months – I don't remember how long, but Richard's debt to me was \$600 or so when things came to a head. He disappeared. I discovered certain things about his past which I won't detail just now, but which I expect he wouldn't want getting around. (I'll add them someday to this document if I can get around to it; they're good, but I don't want

to trust my memory for such stuff.)

I called his parents in Philadelphia and talked to his father, a very proper and old-fashioned-seeming sort of gentleman, full of consternation about it all. He gave me his personal guarantee of the debt, and I trusted him. But it turns out that even these were just words, that father and son alike were two slippery devils.

After a little while it was clear no one was going to pay, so I informed myself and filed suit in Small Claims Court in Philadelphia. While I was in town I drove to his family's house just to have a look. I found no one at home, but a neighbor who saw me asked me if I was looking for somebody. He knew Richard, and I gave him a quick rundown of what had happened. He said Richard might be at work – he had moved back home to Philly – and he directed me to a sandwich joint not far from there. I asked for him there, and he wasn't on that day, but since they asked me why I was looking for him, I told his colleagues a little about what kind of guy was working with them.

I know it was cheap, but still satisfying to see that Richard, who liked to talk big (he claimed to have an I.Q. of 160), had a gig making sandwiches in a deli.

I won the judgement, but Richard informed me as he was leaving that I still wouldn't be getting my money. And that's just what happened. It provokes the banal but eternal philosophical question – why are some people scumbags?

## **Korean Shipping Company**

When I moved to Italy I hired a shipper to send all my stuff from New York to Torino. I found someone in the Yellow Pages, a very professional-seeming Korean man of around 35. He came to my place and I showed him all I wanted to ship – a lot of stuff, lots of books, artwork, art materials, just to start. After a quick look around he said “twelve cubic meters” (which was precisely right when I had it all boxed up), and gave me his estimate for the cost. It was all right, so we made the deal.

To make a long story short – later on maybe I'll fill in the details, like his name and ICC number – my worldly goods got held up in the Customs warehouse in Milan, after crossing the ocean by freighter to Amsterdam and going to Milan by rail. My shipper had jobbed out the shipment to someone who actually had a ship to ship shipments with. My shipper neglected to pay his shipper (an Italian company), claiming bankruptcy, which then caused my things to be held up (according to law, until the money be paid). Fortunately I had paid my shipper with a credit card, and made a complaint to the credit card company (Citibank). The bank imposed a debit on their account with my shipper, and recredited my account with the approximately \$3,000 I had paid. Meanwhile we paid the Italian shipper and had the goods delivered to my front door in Torino. Only thing missing was an unusual piece of furniture that I was very fond of; seems someone shares my taste.

It was a happy ending to a nightmare that had lasted for months. There were many irreplaceable things I feared I might never recover. I was very glad that I brought personally, on my one-way flight to Italy when I actually moved, a suitcase crammed with negatives and diapositives from 25 years of photography. I was taking no chances with that.

© 2010 Allen Schill. All rights reserved in all countries. No part of this document may be reproduced or used in any form without prior written permission from the author.